

**Riflessione di mons. Roberto Repole, arcivescovo di Torino e vescovo di Susa,
al termine della Via Crucis per le vie del centro città**

Cattedrale di Torino, 29 marzo 2024

[Testo trascritto dalla registrazione audio]

Rivivere la Passione e la morte di Gesù ci consente di guardare in faccia, con tutto il realismo del caso, ciò che significa la guerra, ciò che significano le guerre; ci permette di non essere travolti da ciò che accade nel mondo dell'informazione, dove si ricevono immagini, notizie... e c'è il pericolo di spegnere il realismo di ciò che accade in guerra, dove ci sono madri che perdono i figli, figli che perdono il proprio padre, mogli che perdono mariti: c'è la carne della gente.

Ma rivivere la Passione e la morte di Gesù ci aiuta anche a cogliere che cos'è che provoca le guerre, dove nascono le guerre: nascono sempre nel cuore degli uomini e nascono, molto spesso, dal "piccolo", da sentimenti di odio, di risentimento, di rivalsa e soprattutto dall'incapacità di tollerare l'altro nella sua alterità, nella sua diversità. E questo ci fa pensare che allora il problema della guerra non è soltanto nei posti di guerra, ma il problema della guerra è nei nostri cuori, anche qui, perché anche in me ci possono essere sentimenti che possono portare a non riconoscere l'altro come altro da me.

Ma riascoltare e rivivere la Passione e la morte di Gesù ci permette anche di scoprire che è in Lui che può essere vinta ogni guerra, ogni violenza. San Paolo dice che «Cristo è la nostra pace». Cristo che muore sulla croce è la nostra pace per tanti motivi. Perché, come abbiamo letto e cantato, la sua croce è la morte della morte; e quando la morte è alle spalle, quando si aprono dinanzi a noi sentieri di vita eterna, allora si può relativizzare tutto, si può relativizzare anche ciò che capita nei nostri cuori. E poi perché in Cristo che muore sulla croce c'è la possibilità della misericordia; e quando io per primo faccio l'esperienza della misericordia, quando nei miei peccati, nei miei limiti, nelle mie ferite sono curato con la medicina della misericordia di Gesù, allora divento anche capace di possibile misericordia nei confronti degli altri. E poi è Cristo la nostra pace perché in Lui, che offre la vita sulla croce, c'è la possibilità di attingere a tutto l'amore di Dio - tutto l'amore di Dio! - che mi fa sentire unico, irripetibile, straordinariamente singolare, ma che mi permette anche di volgere lo sguardo su ogni fratello e ogni sorella e scoprire che anche egli, anche ella, sono unici, singolari, irripetibili.

Che il silenzio di questa notte, di domani, ci permetta di riscoprire i sentieri della misericordia, i sentieri dell'amore, i sentieri della vita eterna!

[trascrizione a cura di LR]